



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no –
XXVI domenica del T.O – 27 settembre 2020

Liturgia della Parola: *Ez 18,25-28; **Fil 2,1-11; ***Mt 21,28-32.

La preghiera: Ricordati, Signore, della tua misericordia.

L'orizzonte entro cui le letture di questa domenica si collocano è la vita di fede come un'avventura aperta in cui è sempre possibile che il giusto divenga empio e l'empio si converta ritrovando la via giusta (Ezechiele); che una persona rientri in se stessa, ripensi alle proprie azioni, si pente e cambi oppure che, con calcolata ipocrisia, prometta sapendo che non manterrà la parola data (Matteo). Su tutto questo, però, si innalza il testo della Lettera ai Filippesi che ci presenta la persona del Figlio, l'unico in cui «non fu “sì” e “no”», ma in lui vi fu il “sì”» (2Cor 1,19), come riferimento unico, gioiosamente esigente, ma carico di speranza, per la vita dei credenti.



Il brano del Vangelo di Matteo inizia con una parabola e si conclude con una dura ammonizione rivolta ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo. Ora, come abbiamo imparato, le parabole chiedono sempre di aver presente il contesto in cui vengono pronunciate perché sono un riferimento per interpretarlo correttamente e cogliere il senso e il valore di ciò che sta accadendo.

Dobbiamo perciò fare un passo indietro e leggere quanto precede questo confronto tra Gesù e le autorità giudaiche. Siamo a Gerusalemme ed è il secondo giorno che Gesù si presenta al Tempio ad insegnare. Il giorno precedente, quello del suo arrivo nella città santa, ha esordito cacciando i venditori e i cambiavalute e guarendo molti infermi che stazionavano alle porte del tempio chiedendo l'elemosina. È chiaro che i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo se la sono legata al dito e appena lo vedono arrivare di nuovo cercano di fermarlo interrogandolo sulla provenienza dell'autorità che esibisce davanti al popolo: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?»

(Mt 21,23). Per nulla intimidito Gesù replica chiedendo a sua volta da dove ritengono che provenisse l'autorità di Giovanni il Battista. Sacerdoti e Anziani, consapevoli che la domanda di Gesù è insidiosa perché svela il loro rifiuto di ascoltare la parola profetica del Battista prima, e quella ancor più autorevole di Gesù adesso, fingono ipocritamente di non saper rispondere.



La parabola dei due figli mandati dal padre a lavorare nella vigna si colloca nel contesto di questo duro confronto, offre agli avversari la possibilità di riflettere sulla propria condotta, e introduce l'applicazione alla situazione presente in cui, di nuovo, la persona e la predicazione del Battista sono l'ago della bilancia.

Bisogna dire che stavolta Matteo non è riuscito ad integrare perfettamente la parabola con la presa di posizione di Gesù verso Sacerdoti e Anziani del popolo. Infatti la parabola si articola tra i due poli del dire e del fare rappresentati dai due fratelli; mentre l'ammonizione si basa su altri due poli: vivere da peccatori (pubblicani e prostitute) opposto a vivere da pii (capi dei sacerdoti e anziani del popolo). Sono due prospettive diverse, non facilmente collegabili se non a prezzo di qualche “gioco di prestigio” linguistico. Per Matteo, però, ciò che sembra rilevante, e quindi dovrebbe dar da pensare, è la differenza che nella vita fa l'azione del “pentirsi” (in greco *metamelomai*, cambiare idea). Questo verbo lo troviamo in positivo al v.28 per il primo figlio: «si pentì e vi andò» e, in negativo, al v.32 per Sacerdoti e Anziani del popolo: «non vi siete nemmeno pentiti così da credergli [al Battista]». Fare o non fare questo atto di rientrare in se stessi, pentirsi, cambiare idea e obbedire rivela se il cuore è sincero nel riconoscere la propria situazione e si rende disponibile a iniziare un cambiamento positivo nella propria vita; oppure

se si vive di consapevolezza di ipocrisia e di menzogna, facendo di tutto per evitare di mettersi in discussione e di intraprendere un cammino di cambiamento.

La parabola dei due figli mandati nella vigna e l'ammonizione di Gesù esplorano solo due delle quattro situazioni possibili. Non c'è solo il «dire no ma poi fare» o il «dire sì e poi non fare»; ma anche le due possibilità altrettanto opposte del «dire sì e fare», situazione dell'obbedienza sincera, e del «dire no e non fare», situazione dell'altrettanto sincera disobbedienza. Penso che dalla parabola queste due possibilità siano escluse perché non rappresen-

tano esattamente l'esistenza umana: in ciascuno di noi convivono quei due figli, entrambi rappresentano due facce della vita e fanno parte, in un modo o nell'altro, della nostra esperienza.

Così possiamo con maggior verità valutare noi stessi (cf. Rm 12,3) e riconoscere che solo il Cristo è il Figlio perfettamente obbediente al Padre «fino alla morte e a una morte di croce» come canta l'inno riportato da Paolo nella sua Lettera ai Filippesi. In lui, per mezzo e in forza dello Spirito che ci ha donato, anche noi possiamo iniziare e portare avanti un cammino di trasformazione interiore che giorno per giorno sia sincera sequela di Cristo crocifisso e risorto.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Orari s. Messe festive

Sabato: ore 18.00

Domenica: 8.00 - 10.00 - 12.00 - 18.00

Giorni Feriali:

alle 7.00 e alle 18.00

NB: Il venerdì non c'è messa alle 7.00 in Pieve. Il venerdì alle 7.00 la messa viene celebrata alla cappella della Misericordia in piazza s. Francesco.

Questo pomeriggio, alle 16,30, il funerale di *Ferluca Raffaella*

Le nozze

Sabato 3 ottobre, alle 15, il matrimonio di *Matilde Sanquerin e Francesco Romolini*.

☺ **I Battesimi**

Sabato 3 ottobre, alle ore 10,30, riceve il Battesimo *Adelaide Poli*.

Adorazione del SS. Sacramento

È ripresa l'Adorazione guidata del giovedì pomeriggio, dalle ore 17 alle ore 18.

Venerdì 2 ottobre

Festa degli Angeli Custodi e dei nonni

La festa degli angeli custodi coincide con la festa dei nonni. Essi custodiscono la memoria del tempo che fa da collante per la famiglia che altrimenti si frammenterebbe. Custodiscono l'amore sempre disponibile, che non chiede niente in cambio e basta a se stesso. Custodiscono l'amore vissuto nel presente, attimo per attimo senza dilazioni e senza posposizioni a momenti di libertà dai numerosi impegni quotidiani.

Rimangono in vigore le **restrizioni sanitarie per la partecipazione alle messe e l'accesso alla chiesa.**

Si ricorda l'obbligo della mascherina correttamente indossata.

All'ingresso trovate il gel igienizzante e le regole da rispettare.

ni. Custodiscono l'amore che non sa dire no alla voluttà di un capriccio: le loro sono concessioni nascono da un eccesso di bene. Custodiscono il valore della merenda che, come loro, non è il pasto principale, ma dà tanto gusto alla giornata. Custodiscono la saggezza e i consigli e li dispensano solo su richiesta e senza imposizione. Venerdì 2 ottobre alla messa delle 18 avremo occasione di ringraziare il Signore per questo dono prezioso che ha messo sul nostro cammino. Tutti i nonni sono invitati per una benedizione speciale. Per evitare affollamenti è bene avvisare della presenza chiamando Marta 340 731 0960



Primo venerdì del mese

Venerdì 2 ottobre

ADORAZIONE EUCARISTICA

dalle 10.00 alle 18.00

È possibile segnarsi nella bacheca interna della chiesa, per garantire una presenza costante davanti al Ss.mo

Il servizio delle letture

Ci viene segnalato che c'è mancanza di lettori; chi si sentisse di svolgere questo importante servizio è pregato di farlo presente a don Daniele che darà indicazioni.

Crisi climatica, ambientale e sociale.

*Le risposte di Papa Francesco
nella "Laudato si" e in "Querida Amazonia"*

Domenica 4 Ottobre

nella chiesa parrocchiale di M. SS. Immacolata
Inizio **ore 20,15 con i Vespri** .- A seguire, introduzione al tema a cura di Edoardo Costantini

L'incontro si svolgerà nel rispetto della normativa anti-covid prevista per le celebrazioni in chiesa

Informazioni: Laura Giachetti – 340/5952149

Carissimi, anche quest'anno la Parrocchia di S. Martino promuove un percorso per imparare e pregare e... non solo. Ecco la proposta:

"Il tuo volto signore io cerco!"

Scuola di preghiera e produzione di icone, coniugando mani e cuore nello stesso gesto.

Saremo aiutati dalle iconografe Cristina e Elisabetta. Gli incontri si svolgeranno ogni due martedì dalle 20 alle 22. Iniziamo martedì 20 ottobre con un incontro di introduzione. Sono previste delle spese per i materiali (circa 50 euro ciascuno). Le iscrizioni vanno fatte entro il 10 ottobre presso p. Corrado o Giovanna Pecorini.

Catechesi biblica vicariale

Il libro scelto quest'anno dalla diocesi per l'itinerario di catechesi biblica per adulti è il libro storico di Esdra e Neemia.

I due incontri di presentazione alla Pieve di San Martino, venerdì 9 e 16 ottobre alle ore 21.

ORATORIO PARROCCHIALE

Laboratori d'inglese "English for Fun"

Ripartono i laboratori d'inglese per bambini e ragazzi. Per informazioni contattare Alessandra 327.0457971 o Gianna 333.6936074.

...s'impara da piccoli a diventare grandi!

ISCRIZIONI 2020/2021

Gruppo AGESCI Sesto Fiorentino

● HAI DA 8 A 11 ANNI? VIENI A GIOCARE IN BRANCO!!

● HAI DA 11 A 15 ANNI? L'AVVENTURA TI ASPETTA IN REPARTO!!

● HAI DA 16 A 19 ANNI? FAI STRADA CON IL CLAN!!

...E SE HAI PIÙ DI 19 ANNI?

VIENI AD AIUTARCI, PROVA LA GRANDE SFIDA DI FARE L'EDUCATORE!!

Ti aspettiamo Sabato 3 ottobre presso la sede di Sesto Fiorentino, in Piazza della Chiesa
Dalle ore **15:00 alle 17:00** per le iscrizioni nei lupetti di Sesto Fiorentino e di Calenzano (priorità per i nati nel 2012).

Dalle ore **17:00 alle 18:00** per le iscrizioni in Reparto (anni 2005-2008) e Clan (2001-2004).
Per qualunque informazione, chiama Giacomo 3934655088 o sestofiorentino1@gmail.com
Guarda anche il nostro sito.

www.sestofiorentino1.altervista.org

In diocesi



Preghiamo per il nostro Arcivescovo Giuseppe, che sabato 26 settembre ha ricordato i 50 anni della sua ordinazione presbiterale.

Oggi si celebra la **Giornata Mondiale**

del Migrante e del Rifugiato

Papa Francesco ha scelto per quest'anno il tema *Come Gesù Cristo, costretti a fuggire*, invitandoci ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare gli sfollati interni.

Dice papa Francesco: Ho deciso di dedicare questo messaggio al dramma degli sfollati interni, un dramma spesso invisibile, che la crisi mondiale causata dalla pandemia COVID-19 ha esasperato. (...) Le persone sfollate ci offrono questa opportunità di incontro con il Signore, «anche se i nostri occhi fanno fatica a riconoscerlo: coi vestiti rotti, con i piedi sporchi, col volto deformato, il corpo piagato, incapace di parlare la nostra lingua» (Omelia, 15 febbraio 2019). Si tratta di una sfida pastorale alla quale siamo chiamati a rispondere con i quattro verbi che ho indicato nel Messaggio per questa stessa Giornata nel 2018: **accogliere, proteggere, promuovere e integrare**. Ad essi vorrei ora aggiungere sei coppie di verbi che corrispondono ad azioni molto concrete, legate tra loro in una relazione di causa-effetto.

Bisogna conoscere per comprendere

Lo insegna Gesù stesso nell'episodio dei discepoli di Emmaus: «Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo» (Lc 24,15-16). «Invece un Samaritano, che era in viaggio, gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò a un albergo e si prese cura di lui» (Lc 10,33-34). Le paure e i pregiudizi – tanti pregiudizi – ci fanno mantenere le distanze dagli altri e spesso ci impediscono di «farci prossimi» a loro e di servirli con amore.

Per riconciliarsi bisogna ascoltare. Ce lo insegna Dio stesso, che, inviando il suo Figlio nel mondo, ha voluto ascoltare il gemito dell'umanità con orecchi umani: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, [...] perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,16-17). L'amore, quello che riconcilia e salva, incomincia con l'ascoltare.

Per crescere è necessario condividere.

La prima comunità cristiana ha avuto nella condivisione uno dei suoi elementi fondanti: «La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune» (At 4,32).

Dio non ha voluto che le risorse del nostro pianeta fossero a beneficio solo di alcuni. Ritrovarci ad avere preoccupazioni e timori comuni ci ha dimostrato ancora una volta che nessuno si salva da solo. Per crescere davvero dobbiamo crescere insieme, condividendo quello che abbiamo, come quel ragazzo che offrì a Gesù cinque pani d'orzo e due pesci... E bastarono per cinquemila persone (cfr Gv 6,1-15)!

Bisogna coinvolgere per promuovere.

Così infatti ha fatto Gesù con la donna samaritana (cfr Gv 4,1-30). Il Signore si avvicina, la ascolta, parla al suo cuore, per poi guidarla alla verità e trasformarla in annunciatrice della buona novella: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?» (v. 29). A volte, lo slancio di servire gli altri ci impedisce di vedere le loro ricchezze.

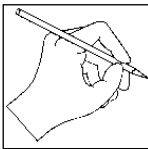
La pandemia ci ha ricordato quanto sia essenziale la corresponsabilità e che solo con il contributo di tutti è possibile affrontare la crisi. Dobbiamo «trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà» (Meditazione in Piazza San Pietro, 27 marzo 2020).

È necessario collaborare per costruire.

Questo è quanto l'Apostolo Paolo raccomanda alla comunità di Corinto: «Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire» (1 Cor 1,10).

E nel contesto attuale va ribadito: «Non è questo il tempo degli egoismi, perché la sfida che stiamo affrontando ci accomuna tutti e non fa differenza di persone» (Messaggio Urbi et Orbi, 12 aprile 2020). (...)

In fondo chiesa la cassetta per le offerte dedicate



APPUNTI

Fonte: Famiglia Cristiana
articolo di Francesco Anfossi
24/09/2020

La libertà secondo Johnson

Per il premier britannico Germania e Italia hanno gestito meglio la lotta al Covid perché gli inglesi a differenza dei due popoli, amano la libertà. Peccato che la libertà, quella vera, come ricorda il capo dello Stato italiano, sia un'altra cosa

«Anche noi italiani amiamo la libertà ma abbiamo a cuore anche la serietà». Risponde così il presidente Sergio Mattarella a Sassari, a margine della cerimonia in ricordo di Cossiga, conversando con alcuni partecipanti alle celebrazioni, al premier britannico Boris Johnson. Che aveva detto “Bojo”, da far rispondere addirittura al capo dello Stato italiano? Semplice: l'inquilino di Downing Street aveva dichiarato che, a differenza di italiani e tedeschi, amano la libertà. Le parole di Johnson alla Camera dei comuni erano in replica a una interrogazione sul boom di contagi in Gran Bretagna in questi giorni. Tra l'altro a Westminster era sceso il gelo di fronte a quelle parole, che rimandavano persino a tempi lontani, quando l'Inghilterra lottava contro i totalitarismi di Hitler e Mussolini.

Ma l'Italia di oggi non è quella di Mussolini e Churchill. L'Italia di oggi è una democrazia nata oltre 70 anni fa sulla Resistenza, che nei giorni terribili del Covid ha saputo proteggere per quanto possibile la salute dei suoi cittadini, grazie e soprattutto al sacrificio di centinaia di medici e infermieri caduti sul fronte del Covid. Quanto alla libertà di un popolo, questa si misura anche nel rispetto del prossimo perché, sempre con le parole di Mattarella, «libertà non è far ammalare gli altri».

In realtà nelle parole di quel pasticcione e furbacchione di Johnson c'è solo il malandato e spudorato tentativo di trovare una giustificazione alla pessima gestione dell'emergenza virus adottata dalla sua amministrazione (di cui peraltro ha fatto le spese lo stesso premier, finito in terapia intensiva). A Johnson deve essere anche andato di traverso il fatto che il prestigioso quotidiano della City Financial Times abbia elogiato l'Italia per come ha gestito l'emergenza Covid.

